

CHIAMATELO!



CORAGGIO! ALZATI, TI CHIAMA!

Chi vuole abbandonare la cecità, il giacere ai margini di una via a mendicare e desidera, perciò, sentire passare Gesù per la sua strada, che si è fermato al suo grido di dolore e lo ha mandato a chiamare, subito questi, getta via il mantello, balza in piedi e va da Lui: si lascia parlare, interrogare e, infine, salvare per seguirLo per sempre lungo la strada! Gesù lo vede, lo accoglie, lo ascolta. C'è solo fede in lui e, allora, lo esaudisce in ciò che desidera e crede: *'Và, la tua fede ti ha salvato'*. Gesù cammina con decisione e libertà, nonostante le incomprensioni e la durezza del cuore dei discepoli, verso Gerusalemme, dopo aver dato il terzo ed ultimo *annuncio/avviso* della Sua passione e morte per noi. Nel viaggio per salire a Gerusalemme, partendo da Gerico, il Maestro sceglie quella *via e strada*, ai margini della quale, ogni giorno, un cieco veniva a mendicare per sopravvivere alla disperazione. Gesù sceglie proprio *quella strada* per incontrarlo e potergli cambiare la vita e porlo alla Sua sequela. Bartimeo, perché cieco, era costretto a mendicare e a stare fermo, mentre vede camminare e tirare avanti quanti, indifferenti e disumani, volgevano lo sguardo dall'altra parte per non interessarsi e prendersi cura di lui. Egli, perché cieco, non può vedere Gesù, ma, *uomo dell'ascolto*, sente che Gesù passa proprio da lì perché vuole dargli *una nuova visione* della vita per vederla con fede e, perciò, guardarla dall'alto! Non lo vede, ma l'ascolta tra le mille parole chiassose della folla! Non nasce, infatti, la fede dall'ascolto (Rm. 10,17)? Non posso credere che Bartimeo gridi forte solo per farsi sentire da Gesù, tra tanta gente che chiassosamente cerca di ostacolarlo, scoraggiarlo e impedirgli di farsi sentire! Egli grida sempre più forte la sua sincera fede e il suo amore per Gesù! **Rabbuni, Maestro mio:** dice rispetto, affetto, intimità, fiducia e affidamento; ed anche la Maddalena griderà il suo amore per il Risorto con la stessa espressione: *Rabbuni* (Gv 20,16). **Rabbuni, io sono qui e non ci voglio restare più!** *"Che vuoi che lo ti faccia"*? Ti chiedo semplicemente Gesù, *"che io possa vedere"*, vederci bene, meglio, con i Tuoi occhi! **Gesù, abbi pietà di me!** È il grido dell'anima che arde dal desiderio di Colui che può illuminare, ridonare luce nuova, di Chi può guarire la cecità del cuore e della mente e strapparci al nostro buio ed oscurità, alle nostre nebbie e alle nostre tenebre. Quando e dove passa Lui tutto può cambiare, tutto si rinnova, tutto può ricominciare, basta sapere e sentirLo passare, gettare via *il mantello*, cioè, tutto ciò che potrebbe impedire la corsa verso l'incontro,

scattare/sbalzare in piedi e correre verso Gesù, guidato e attirato dalla Sua voce, per giungere da Lui e *accogliere* il dono della *nuova luce* che indica una nuova vita per seguirLo lungo la strada che conduce al dono supremo di Sé e con Lui morire per risorgere a vita eterna ed eterna comunione.

Prima Lettura Ger 31,7-9 **Io sono un Padre per Israele**

Il Signore ha salvato il Suo popolo, che era partito nel pianto e nello sconforto, e lo ha riportato a piena libertà, ricolmandolo di consolazioni! Dio apre nel deserto una nuova *via/strada* ad un *piccolo resto* di scampati, dispersi e completamente sbandati, per un *nuovo esodo*, verso una nuova liberazione. Egli stesso si pone a guidare questo 'resto' residuo: *"Io li riconduco... e li raduno dall'estremità della terra"* (v 8). La salvezza raggiunge ed è offerta a tutti gli uomini, in qualunque stato si trovano e in qualunque ambito operano, e sono chiamati a compiere la propria missione. Proprio là dove e quando ogni speranza sembra essere assente e morta, quando l'uomo sta sperimentando e attraversando prove e situazioni da possibile naufragio, Dio irrompe, tocca, apre alla fede e alla fiducia completa. Tratto dal *'Libro della Consolazione'* (30-31), il testo profetico invita i pochi *'sopravvissuti di Israele'* a riconoscere l'opera del Signore che li ha liberati e ad innalzare a Lui canti di gioia e di lode (v 7). La gioia è motivata e la lode è fondata: Dio li raduna e li riconduce in patria, attraverso questo nuovo esodo *'dalla terra del settentrione'* (terra del nord), in cui, massima attenzione è data alle persone più deboli e, perciò, più esposte ai pericoli, ai rischi e alla fatica del cammino. Questi, il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente (v 8), sono al centro dell'attenzione, perché simboli e segni di speranza per una vita nuova: il cieco desidera e vuole vedere di nuovo e *il nuovo*; lo zoppo non solo vuole camminare di nuovo, ma vuole *saltellare* su strade nuove per cantare la sua lode al Signore che ha operato la loro guarigione e liberazione. La donna, che è incinta, in qualche modo impedita a camminare, porta in sé la speranza di un rinnovato futuro di vita nuova, e il dolore del parto in lei si tramuta in canto e danza di gioia per la nascita di una nuova vita. La gravidanza che può rallentare momentaneamente il cammino, rendendolo più faticoso e pesante, apre, però, alla speranza di un nuovo futuro, come l'acuto dolore della partoriente annuncia, in realtà, la gioia di una nuova vita! Il pianto e il lamento, il Signore, li muta in canto ed esultanza, perché Egli è Padre e vuole che i tutti i Suoi figli siano liberati da ogni disorientamento, confusione, pericolo di inciampare e di cadere. Egli vuole che non cerchino più pozzanghere inquinate e avvelenate, ma si dissetano ai Suoi fiumi *'ricchi'* di acque pure e zampillanti di vita nuova (v 9b).

Il contesto storico non è facilmente individuabile: alcuni pensano che il profeta si rivolga al 'resto' del regno del nord, dopo la caduta di Samaria del 722/721 a.C.: altri, più verosimilmente, a dopo la caduta e distruzione di Gerusalemme, per mano di Nabucodonosor del 587/586 a.C.. Quello che è importante, però, è l'annuncio e la

promessa di una nuova speranza di rinascita e di ricostruzione. Dopo la catastrofe, dunque, un nuovo inizio per i 'sopravvissuti ed esiliati', ai quali viene offerto un *nuovo esodo* per far ritorno a Gerusalemme, e più precisamente, alla gioia, dopo il pianto, alla libertà, dopo la schiavitù! Il nome Giacobbe designa il Regno del Nord ed è denominato anche Efraim, il fratello minore di Giacobbe, che, morente, lo ha benedetto, concedendogli la primogenitura che toccava al maggiore Manasse (cfr Gen 48, 10-20). *'Dalla terra del settentrione'* (dal paese del nord), nel linguaggio simbolico dell'A.T., indica *l'esodo, la liberazione, il superamento e l'uscita* da situazioni di prigionia, disorientamenti ed eventi negativi.

Attraverso la voce del profeta, il Signore promette un *nuovo Esodo* ai 'sopravvissuti di Israele', dispersi e disperati, abbattuti e scoraggiati perché si sentono, anche, abbandonati da Dio. L'annuncio di un nuovo ritorno insperato è fondato sulla promessa del Signore: *'Io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il Mio popolo'* (v 1), perché *'ti ho amato di amore eterno e ti conservo ancora pietà'* (v 31,3), perciò *'ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele'* (v 4). E voi, sentinelle, che avete dato tanti allarmi di invasioni nemiche e guerre disastrose, su! Ora gridate la speranza e invitate tutti gli esiliati a salire con gioia a Sion, a far ritorno festosamente nell'amata Gerusalemme a/per celebrare il Signore nostro Dio, che rimane fedele per sempre nel Suo amore per noi: *'Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore nostro Dio'* (v 6). **Straordinaria è l'offerta di salvezza**, prima di tutto, per coloro che, per la particolare condizione, dovrebbero essere esclusi irrimediabilmente da questo nuovo 'esodo': ciechi, zoppi, donne incinte e partorienti! È Dio stesso, invece, ad aprire, ancora, per loro un nuovo cammino nel deserto e a guidarli personalmente sulla via del ritorno verso la libertà e la gioia! *I primi* ad essere incoraggiati, sostenuti e guidati da Dio, infatti, sono i deboli e gli sfiduciati, coloro che fanno fatica o, addirittura, sono impediti a camminare: chi è 'cieco' e non può vedere la strada, chi è 'incinta' e fatica a camminare, chi deve partorire e perciò deve fermarsi! Ma tutti questi, partiti nell'incertezza e nel pianto, sono condotti da Dio, che da Padre, li riporterà e li ricondurrà, *'per una strada diritta in cui non inciampiranno'*, 'tra le consolazioni, sulla via del ritorno alla libertà e alla gioia della consolazione piena'.

'Ti ho amato di amore eterno' (v 3) e *'ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele'* (v 4). *'Ti ho sempre amato e per questo continuerò a mostrarti il Mio amore incrollabile. Gente d'Israele, ti ricostruirò di nuovo e tu riprenderai forza'*.

Salmo 125 **Grandi cose ha fatto il Signore per noi**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Celebra la gioia del ritorno (*pellegrinaggio e nuovo esodo*) a casa, a Gerusalemme, a Sion! Troppo bello per essere

vero! Esultiamo di gioia, perché è accaduto l'inaudito: siamo ritornati dall'esilio, che ci ha fatto tanto piangere di dolore e di nostalgia! Troppo vero, quasi da non crederci: Babilonia è caduta, le prigioni sono state spalancate! *Evviva!* È questa la nostra festa per la nostra ricostruzione e riabilitazione! Il Signore ci ha sostenuto nel pianto e nelle nostre lacrime, ora, ci fa ritornare/passare dall'esilio alla libertà tra canti di festa e danze di gioia! Mentre, *in esilio e nella deportazione*, solo pianto diretto, delusioni cocenti, lacrime copiose e lamenti interminabili; *nel ritorno*, invece, tutto è stato trasformato dal Signore in gioia fiduciosa e canti di esultanza. La festa e l'esultanza sono espresse con il simbolismo *'agricolo'*: Israele era stato deportato con il cuore ricolmo di amarezza, gli occhi grondanti di cocenti lacrime, come quel seminatore che semina senza alcuna speranza di raccogliere frutti, ma che ora, invece, si sente felice, come chi miete e raccoglie in abbondanza. Cancellato il passato per sempre, dunque, è il presente che conta e che apre ad un nuovo futuro di gioia e di pace. Le lacrime cocenti di prima, ora, sono state trasformate in fiumi di gioia, che sgorgano dalla fonte misericordiosa ed amorevole del perdono divino.

Seconda Lettura Eb 5,1-6 Ogni sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini

Quali sono le condizioni necessarie per essere Suoi sacerdoti? 'Essere presi' dagli uomini, per saper e voler compatire (latino *cum-patior*; greco, *sym patheia* simpatia) 'soffrire con' coloro che fanno esperienza del peccato; essere semplice e umile canale (*ciaramilu*) e *ponte* tra Dio e i fratelli; essere chiamato da Dio!



Non siamo noi, infatti, a scegliere e ad andare! È Dio che ci sceglie, ci forma e ci manda! Perciò, ogni sacerdote deve rivestirsi di umiltà, deve riconoscersi quale egli è veramente: fragile, debole, peccatore tra peccatori, bisognoso anch'egli della misericordia di Dio e della Sua compassione! L'iniziativa del suo ministero (sacerdozio) è di Dio e deve essere, perciò, svolto secondo la Sua Parola, i Suoi comandi, i Suoi voleri e i Suoi fini misericordiosi e giusti. **Cristo Gesù, Figlio di Dio si fa uomo** per farsi *prossimo* e *simile* ad ognuno di noi per salvarci, attraverso la Sua umanità che rende nuova la nostra: nuovo uomo nella Sua umanità! Egli si fa Uomo per compatire tutte le miserie dell'uomo vecchio, divenendo sommo Sacerdote a nostro favore e Mediatore unico presso il Padre. Gesù Cristo è il compimento unico e definitivo, perfetto ed eterno dei *vari tipi* di sacerdozio. Il mandato-ruolo di sommo Sacerdote lo ha ricevuto dal Padre, non se lo ha attribuito da se (vv 4-6). Cristo Gesù è il nostro sommo Sacerdote perché Dio, il Padre, ha tanto amato il mondo da sacrificare il Figlio per noi, al posto di noi peccatori (cfr Gv 316-17). Conosce la missione, quella di 'occuparsi' nelle/delle 'cose che riguardano Dio: offrire sacrifici per i

peccati'; 'sentire giusta compassione' e indulgenza per quanti peccano 'per ignoranza', per debolezza e fragilità. Tutte le nostre miserie il Cristo ha assunto, e, ha sacrificato se stesso per togliere i nostri peccati (vv 1-3). Infine, Cristo Gesù ha ricevuto il sacerdozio 'secondo l'ordine di Melchisedek', non per discendenza, dunque, come quello levitico, ma lo ha ricevuto dal Padre, 'che lo ha generato' (v 6). Il sacerdozio dell'uomo è partecipazione *del/al* Sacerdozio di Cristo Gesù, sommo ed eterno Mediatore, secondo il volere e il cuore di Dio, Padre Suo e Padre nostro. L'umanità dell'uomo è redenta nell'umanità di Cristo, il Quale, misericordioso e compassionevole sommo Sacerdote, decide di passare proprio là dove, ai margini della strada/vita, Bartimeo giace nel suo abbandono e grida la sua fede. E proprio là si ferma Gesù per compatire la sua pena e ridonargli nuova luce e nuova vita.

Vangelo Mc 10,46-52 **Rabbunì, che io veda di nuovo!**

L'incontro di Gesù con Bartimeo, alla presenza dei discepoli e della folla, non solo rivela che la fede in Gesù 'salva', ma esalta e rivela la vera IDENTITÀ e MISSIONE di Gesù. I discepoli, ancora, hanno l'amaro in bocca e sono tuttora, lontani dall'accettare **la logica della croce**, per tre volte, annunciata loro dal Maestro, il Quale continua 'da solo' il cammino verso la morte, sacrificio di espiazione e di riscatto per tutti. Gesù ha scelto quella strada, ai cui margini giaceva Bartimeo, un **Clochard** di oggi, *segnato* dalla vita *perché cieco* e *scartato* dagli uomini, che lo vedono e passano oltre, lasciandolo nella sua miserabile e disumana situazione di non vedente e mendicante per sopravvivere. Non può vedere la folla rumorosa che passa, ma sente che tra tanta gente indifferente e disumana, c'è Qualcuno che passa per riaccendere in lui la speranza: 'Gesù, abbi pietà di me!' - cominciò a gridare con fede! E quando la folla cerca di farlo tacere, egli di più 'gridava' (*imperfetto* che esprime l'insistenza fiduciosa e incrollabile verso Gesù di Nazareth, Messia e Luce per i suoi occhi, ancora *ciechi!*) la sua fede nella sua disperazione, rinnovando la sua supplica di voler vedere per guardare in faccia il Messia (Figlio di Davide) Salvatore. Buono e pietoso, Gesù: "**SI FERMÒ**". Prima, coinvolge la folla, per convertirla dall'indifferenza e noncuranza: **CHIAMATEMELO!** La conversione appare essere cominciata nella folla, che, mentre, inizialmente lo rimproverava, ora, si avvicina e lo incoraggia: "**ALZATI, TI CHIAMA**". 'Alzati' è il verbo di risurrezione, di vita nuova! Attenzione a Bartimeo, *come* risponde a questo incoraggiamento inatteso, proprio da coloro che prima si erano frapposti e gli impedivano in tutti modi di non farlo incontrare con Lui: '**buttato via il mantello** (unica sua ricchezza e difesa nella notte), **balzò in piedi e venne da Gesù!** Tre verbi che dicono il suo *desiderio* di vivere in pienezza e *tre azioni* per un incontro che lo guarisce, lo salva, gli cambia la vita e lo



pone *nella/alla* Sua sequela. '**Venne da Gesù, per restarci!**' Gesù gli chiede ciò che conosce già: '*cosa vuoi che lo faccia per te?*' La risposta è immediata, confidenziale, '**Rabbunì che io veda di nuovo**'. *Maestro mio, cambiami la vita, restituiscimi dignità e futuro, aprimi gli occhi per poter contemplare il Tuo volto e incontrare i Tuoi occhi pieni di misericordia e amore!* Quanta confidenza e intimità in quel '**Rabbunì**', quanta fiducia e quanta fede nel vero Messia che può salvarlo. **Questa fede è premessa necessaria e condizione indispensabile** per essere guarito e salvato dal Maestro Messia. La sua fede ha permesso a Gesù di salvarlo e di ridonargli la possibilità di vederci con occhi nuovi. '**Và la tua fede ti ha salvato!**' Il primo grido, con il secondo '*ancora più forte*', rivela la fede convinta e fondata del cieco che vuole vedere di nuovo ed è l'essenza e il fondamento della preghiera che non si riduce ad *insistenza petulante, presuntuosa* e pretenziosa, ma *perseveranza* sostenuta dalla fede, riaffermata dalla piena fiducia e incrollabile certezza che Dio non può non esaudire chi '*è sfinito dal gridare*', nell'attesa di incontrarlo' (Sal 69,4), il dolore e l'abbandono, come Gesù, sulla croce, che 'grida' a Dio, Suo Padre e a Lui si affida e si consegna 'tra forti grida e lacrime' (Eb 5,7). La folla *sgrida* questo cieco affranto, sdegnosamente vuole farlo tacere, lo rimprovera, ma la sua fede è più grande della loro meschina indifferenza e prepotenza verso i deboli e segnati dalla sofferenza. Pur ostacolato da chi gli sta attorno, Bartimeo, nella sua condizione di cieco mendicante, **non vede, ma sente**, perché è in ascolto, che Gesù Messia sta passando per la sua strada, quella ai cui margini giaceva da tempo a mendicare. *Sente* che sono proprio i Suoi passi che vanno incontro a lui, coperto dal buio più profondo, e che lo fa ardere dal desiderio vivo e cocente di poter rivedere la luce *nella/della* sua vita: '*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*' È il suo grido di fede e preghiera confidente e fiduciosa; grido di fede che nasce dal cuore e dalla intimità della sua persona! È inutile che lo rimproverate, perché questi 'grida' la sua disperazione insieme alla sua fede! **Questo non lo ferma più nessuno!** Sa nel cuore che Gesù gli può aprire gli occhi per *vedere nuovo* e grida, ancora,

più forte la sua fede: *ti prego, non passare oltre, fermati e fammi vedere!* A quelli che lo sgridavano e gli ordinavano di tacere, Gesù, che si è fermato al grido di dolore, ordina di 'chiamarlo!' Questi infatti, che ci vedono, devono essere guariti dalla cecità spirituale, che affligge tutti coloro che, *pur avendo gli occhi per guardare non vogliono vedere e pur avendo orecchi per udire, non vogliono*

ascoltare. Egli vuole vedere, desidera ardentemente la luce, come nella prima Lettura il '*piccolo resto*' vuole desiderare una nuova vita, vuol far ritorno in patria e decide di lasciarsi guidare e condurre dal Signore! A illuminare e guidare il *Nuovo Popolo* sulla via della salvezza è il Cristo Gesù, sommo Sacerdote e Sacrificio

misericordioso e perenne per l'espiazione dei nostri peccati (*seconda Lettura*). **Il cieco**, che 'sente' la presenza di Gesù, comincia a gridare la sua fede *in/per* Gesù che riconosce Messia e Salvatore. Per la sua fede il cieco 'sente' e si rivolge a Gesù come Messia, mentre la folla, che Lo 'insegue', resta 'cieca', perché non è si lascia, ancora, aprire ad una fede così profonda e matura, come quella di Bartimeo, che intensifica il suo grido accorato e, grazie alla sua 'ostinazione', può incontrare Gesù, che si è fermato ad aspettarlo e lo fa chiamare, ordinando agli ostacolatori che gli sia condotto. **'Coraggio! Alzati, ti chiama!'** Non se lo fa dire due volte, il cieco che da sempre aspettava questo *faccia a faccia* con il Messia: **buttò via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù!** Egli si libera del mantello, il tesoro più prezioso e l'unica difesa per un mendicante e un povero della strada. *Lo butta via*, come la Samaritana la sua *brocca*, perché poteva, in qualche modo, rallentare il suo *andare* prima, e il suo *correre* poi, verso Gesù! *Dallo stare 'seduto lungo la strada', al 'camminare lungo la strada'*, seguendo Gesù! Nasce, così, la storia di una nuova chiamata, una vita rinata, un futuro felice! *"La tua fede ti ha salvato"*: significa che la fede del cieco è condizione necessaria e sufficiente per essere *guarito/salvato* da Gesù. In una parola, chi salva è sempre la Sua Persona, ma resta indispensabile la fede e la disponibilità a lasciarsi salvare. **"Và..."!** Gesù, che lo ha chiamato, ora, gli consegna la missione! Colui che era cieco e giaceva ai margini della strada a mendicare, ora, deve rimettersi in cammino dietro di Lui per seguirLo sulla strada verso la croce. Liberarsi della zavorra, perciò, per riprendersi il tesoro della libertà, abbandonare le paure per passare dal buio del non vedere, alla luce splendida che ti fa vedere e guardare le cose di lassù. Fino a quando era cieco, *'stava sulla strada'*, ora, che ci vede di nuovo deve *'seguirLo sulla Sua strada'*, quella che porta sul monte Golgota alla morte e alla risurrezione e alla comunione 'per sempre' con il Signore! **Bartimeo quando grida** non lo fa per presunzione, per chiedere, per costringere Gesù a fermarsi e a fargli *il miracolo!* Egli non si stanca di gridare perché crede che Chi passa non è uno qualunque, ma è veramente il Messia, il Figlio di Davide, il Promesso da Dio, il Redentore, il Salvatore, il Quale, se vuole, può ridonargli la possibilità di *vedere nuovo*, con occhi risanati, che sanno vedere e guardare *dall'alto* in basso e *dal basso* in alto! Si è fermato il Messia, lo ha mandato a chiamare, gli altri lo hanno incoraggiato ad andare da Lui, ma resta al cieco la sua parte: deve crederci totalmente, deve liberarsi da ciò che gli impedisce *il salto* di qualità! Balzare in piedi, allora, per andare da Gesù, lasciarsi *guarire/salvare* per seguirLo 'lungo la Sua strada'! **Il suo è DESIDERIO di incontrare Gesù**, non il *bisogno* di essere *guarito!* C'è abissale distanza tra *DESIDERIO* e *BISOGNO!* Il primo 'brama' l'incontro con Dio, rispetta i suoi tempi, crede, spera, paziente accetta l'alterità e l'attesa sicuro che



quando Egli vorrà, si compirà. *Il bisogno* ti divora, ti schiaccia, pretende di essere immediatamente soddisfatto, ti toglie il respiro. Possiamo dire così: *il bisogno* è delle cose ed è soddisfatto da cose, mentre il desiderio è di Dio e solo Dio lo può colmare!

Anche a me, che sono qui con Te e con VOI, Gesù mi sta chiedendo: *'cosa vuoi che lo faccia per te?'* La domanda non è pura retorica! Gesù vuole indurmi a convincermi che Egli è pronto a fare tutto quello che gli chiedo, ma *non può* fare tutto Lui! Vuole che io faccia la mia parte: *credere, gettare via* ciò che

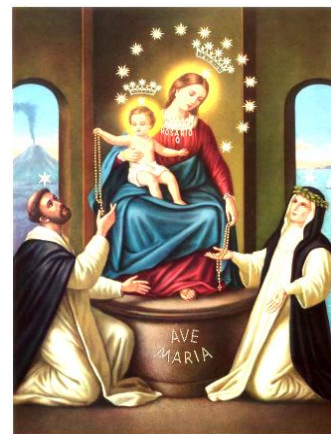
mi impedisce di andare da Lui, *balzare* in piedi per correre da Lui ad accogliere la grazia di poter vedere chiaramente e di seguirLo finalmente *per/lungo* la Sua strada: quella della croce e del dono di sé! **Ciascuno di noi, nel Battesimo**, infine, (*è bene ricordarcelo sempre!*) ha ricevuto il dono del SACERDOZIO COMUNE ed è stato consacrato ad essere *'stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa popolo di Sua conquista'* (Pref T.O. 1). Uniti e inseriti in Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, dunque, possiamo e dobbiamo farci costruire quali *'vie e porte aperte', 'canali'* e *'ponti'* tra Dio e i fratelli, perché possano *riconoscere* in Gesù, *'Sacerdote giusto e compassionevole verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto'*, la tenerezza dell'amore del Padre e, verso le Sue braccia aperte e misericordiose, si mettano in cammino nella gioia e luce della fede (cfr. *Colletta Alternativa*).

25 Ottobre

Nel Giorno Del Signore
Risorto,

**Memoria Beata
Vergine Del Rosario
Donna E Madre
Di Ogni MISSIONE**

La Missione È Passione
Per Gesù Cristo
E Il Suo Vangelo
E Nello Stesso Tempo È
Passione Per La Gente.



NOVENARIO 16-24 OTTOBRE

Tutti Giorni,

Ore 9:00 – 10:30 e 15:30 – 16:30 CONFESSIONI
Ore 16:45, Rosario Missionario. Ore 17:00 S. Messa
Al Mattino, Visita e Viatico agli Infermi e agli Anziani
In particolare

Lunedì 19, Ore 15:30, Solenne Esposizione del Santissimo: Adorazione e Contemplazione. Ore 17:30, S. Messa

Domenica 25 (Ora Solare):

**Santa Messa, Ore 8:30 E 10:30 Con Rinnovo Delle
Promesse E Impegni Matrimoniali**
Ore 16:00: SACRA PROCESSIONE